



Federazione Autonomi Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343
www.falcri.it - falcri@falcri.it



aderente



Confederazione Generale dei
Sindacati Autonomi dei
Lavoratori

Roma, 4 marzo 2010

Prot. 108/2010

Al Segretario Generale della Confasal
Prof. Marco Paolo Nigi

e, p.c. A tutte le Associazioni FALCRI/Confasal
Loro Sedi

Oggetto: disegno di legge 1167-B – Art. 18 Statuto dei Lavoratori

Nella giornata di ieri il Senato ha approvato il disegno di legge collegato sul lavoro. Di seguito riportiamo un articolo apparso sul quotidiano “La Repubblica” che fa emergere forti preoccupazioni di insigni giuristi, studiosi del diritto del lavoro e sindacalisti soprattutto su un punto. Si tratta di quella parte del disegno di legge che, in qualche modo, porterebbe ad un forte indebolimento, se non ad un aggiramento dell’art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Purtroppo il problema parte da lontano e nel corso del tempo ben pochi si sono mossi con convinzione per evitare prevedibili epiloghi negativi. La Falcri ha sempre cercato di fare qualcosa offrendo la propria collaborazione ed il proprio impegno. In tal senso alleghiamo un nostro comunicato del 5/12/08 che pubblicizzava ed illustrava una iniziativa presa dalla Falcri con un convegno a Firenze.

Le forze messe in campo, però, non sembrano essere state sufficienti ed oggi l’attacco all’art. 18 ci viene riproposto con la “novità” dell’arbitrato.

Il nostro Paese, pensiamo, ha bisogno di tante cose ma certamente non di mettere il destino delle lavoratrici e dei lavoratori nelle mani di “un arbitro”, parola troppo simile ad “arbitrio”, che deciderà secondo “equità”. Il danno è certo ma c’è anche la beffa perché il lavoratore, al momento dell’assunzione potrà scegliere, anche in deroga ai Contratti di categoria, se in caso di controversia (licenziamento) affidarsi al Giudice o all’arbitro. In realtà non c’è scelta. Sappiamo bene quale sia la condizione di un giovane che sta per essere assunto!

In un momento in cui si parla di lotta alla precarietà, di buona occupazione, di futuro per i giovani, di sostegno alle famiglie, si inserisce un elemento devastante capace di creare una forma di PRECARIETA’ SINE DIE per ogni lavoratrice, per ogni lavoratore.

La FALCRI, che ha eletto il 2010 come anno di lotta alla precarietà, è convinta che si debba fare qualcosa, che non si debba lasciare niente di intentato per opporsi a questo disegno di legge che è stato definito *“eversivo rispetto all’intero ordinamento giuslavoristico”*.

Con questo spirito ci rivolgiamo alla nostra Confederazione, la Confasal, per offrire tutta la nostra collaborazione e disponibilità nella predisposizione ed attuazione di tutte quelle iniziative che si reputeranno necessarie. Gli spazi di manovra per il Sindacato sembrano ancora esserci, come sostenuto anche dai Segretari Generali di Cisl e Uil.

Con l’occasione porgiamo i nostri più cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

03/03/2010

www.repubblica.it

Previsto un arbitrato invece del giudice per risolvere le controversie fra lavoratori e datori di lavoro. La Cgil: "E' peggio che nel 2002"

Licenziamenti, arriva la legge per aggirare l'articolo 18

ROBERTO MANIA

ROMA - Aggirare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, quello che tutela dal licenziamento senza giusta causa, e anche altre norme della nostra legislazione sul lavoro. Ma senza dirlo, almeno direttamente. La nuova legge sul processo del lavoro presentata dal governo è ormai a un passo dall'approvazione: questa settimana dovrebbe concluderne l'esame la Commissione Lavoro di Palazzo Madama, subito dopo sarà l'Aula a dare il via libera definitivo dopo quasi due anni di navetta tra Camera e Senato.

In quel testo (il disegno di legge 1167-B) c'è scritto che le controversie tra il datore di lavoro e il suo dipendente potranno essere risolte anche da un arbitro in alternativa al giudice: o l'uno o l'altro. Un cambiamento radicale rispetto alla tradizione giuridica italiana, dove c'è sempre stata una forte diffidenza nei confronti dei lodi arbitrali di stampo anglosassone. Un affievolimento di fatto delle tutele a favore del lavoratore, la parte oggettivamente più debole in questo tipo di controversie. E anche, appunto, un superamento dell'articolo 18, come di altri vincoli legislativi. Perché di fronte a un licenziamento l'arbitro deciderà "secondo equità". "Secondo la sua concezione di equità, non secondo la legge", commenta preoccupato Tiziano Treu, senatore del Pd, ex ministro del lavoro, giuslavorista non certo un massimalista visto che porta il suo nome il primo pacchetto sulla flessibilità. Eppure Treu è tra i firmatari di un appello ("Fermiano la controriforma del diritto del lavoro") contro il disegno di legge del governo giudicato "eversivo rispetto all'intero ordinamento giuslavoristico". Tra i firmatari il giurista di Bologna Umberto Romagnoli, il sociologo torinese Luciano Gallino, l'ex presidente dell'Inps Massimo Paci. Un appello che però resterà nel vuoto.

La norma è davvero complessa. In sostanza - modificando l'articolo 412 del codice di procedura civile - si prevedono due possibilità tra loro alternative per la risoluzione delle controversie: o la via giudiziale oppure quella arbitrale. Già nel contratto di assunzione, anche in deroga ai contratti collettivi, potrebbe essere stabilito (con la cosiddetta clausola compromissoria) che in caso di contrasto le parti si affideranno a un arbitro. Strada assai meno garantista per il lavoratore che in un momento di debolezza negoziale (quello dell'assunzione, appunto) finirebbe per essere costretto ad accettare. E il giudizio dell'arbitro sarà impugnabile esclusivamente per vizi procedurali.

"Questa volta - sostiene Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - è peggio rispetto al 2002: allora l'attacco all'articolo 18 fu diretto ed era semplice spiegarlo ai lavoratori. Ora l'aggiramento va ben oltre l'articolo 18 impedendo addirittura di arrivare al giudice del lavoro". Di "approccio chirurgico", parla l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano (Pd). "Si fanno le "operazioni" - aggiunge - senza andare allo scontro frontale". Preoccupata anche la Cisl, dice il segretario Giorgio Santini: "Non abbiamo pregiudizi nei confronti dell'arbitrato, ma ora spetta alla contrattazione fissare i paletti di garanzia per l'esercizio dell'arbitrato". La legge infatti rinvia a un accordo tra le parti che però se non arriverà entro un anno lascerà spazio a un decreto del ministro del Lavoro. Ma per Giuliano Cazzola (Pdl), relatore del disegno di legge alla Camera: "bisogna smetterla di considerare i lavoratori come dei "minus habens", incapaci di scegliere responsabilmente e consapevolmente un percorso giudiziale o uno stragiudiziale (l'arbitrato, ndr), per dirimere le loro controversie di lavoro".